

Nogarin e i 5 Stelle giù in Toscana «Non siamo maturi per tutte le sfide»

Il sindaco di Livorno: «Essere presenti dappertutto? Non è necessario»

IL VOTO A SE STESSO

«Mi do 8 per l'impegno e 6,5 per i risultati. Gli errori? Non mi piace il revisionismo»



di STEFANO CECCHI

Sindaco Nogarin, dal suo osservatorio livornese come ha letto questo -voto amministrativo in Toscana?

«Beh, mi pare che l'atteggiamento arrogante del Pd sul territorio abbia portato a questa batosta: impedendo ogni tipo di dialogo e pensando solo all'esercizio del potere mica si può risultare graditi alla gente».

Il Movimento 5 stelle però non è riuscito a intercettare questa disaffezione...

«In che senso, scusi?».

Nessun ballottaggio vi ha visti protagonisti.

«Vede, noi non abbiamo l'esigenza di essere presenti ovunque. Al contrario: le nostre sfide le lanciamo laddove abbiamo una maturità politica che possa poi consentirci di

LEADERSHIP

«Il Movimento si è dimostrato capace di risolvere i problemi Ora pronti a guidare il Paese»

esercitare efficacemente l'azione di governo».

Vuol dire che stavolta non avevate candidati all'altezza?

«No, voglio dire che forse non ci sono stati sui territori gruppi in grado di esprimere un determinato lavoro».

Nogarin, si è fatto un'idea su chi sia il vostro elettore-tipo?

«Il cittadino. Colui che prende consapevolezza dei problemi e vuole risolverli affidandosi agli interlocutori che ritiene più affidabili».

Una lettura che va oltre lo

schema destra-sinistra...

«Credo proprio di sì».

Però a Grosseto pare che il voto grillino nel ballottaggio sia andato al candidato di centro-destra.

«Ma come piace a voi etichettare, o da una parte o dall'altra, dimenticando che il voto appartiene ai cittadini. La visione ideologica è roba del giurassico politico, mi creda».

Ma lei a Grosseto come avrebbe votato: centrodestra o centrosinistra?

«Avrei letto i programmi e avrei deciso di conseguenza. Non avendolo fatto, non so risponderle».

Quindi nemmeno a Cascina, dove un leghista sfidava un Pd, sa dirmi cosa avrebbe fatto?

«No, a Cascina la differenza è sostanziale: la Lega non è un interlocutore attendibile».

In che senso?

«A lei pare attendibile un partito che si erge a paladino anti immigrazione e poi è lo stesso che ha varato la Bossi-Fini? No, la Lega credo proprio non l'avrei votata».

Il voto di domenica secondo lei cosa rappresenta per Renzi?

«A me pare che dalle urne sia arrivato l'annuncio che per lui la stazione del capolinea sia oramai prossima».

Se così fosse, pensa che il Movimento 5 stelle sia pronto a salire sulla locomotiva e a guidare il Paese?

«Il nostro movimento si è dimostrato in questi anni capace di ascoltare e risolvere i problemi. Sì, credo che siamo legittimamente pronti a guidare il Paese».

Lei fin qui ha guidato per due anni Livorno: che voto si dà?

«Per l'impegno mi do un voto altissimo: 8. Per il rendimento invece mi do 6 e mezzo».

Quindi vuol dire che ci sono cose che non rifarebbe?

«Forse. Ma io non sono un appassionato di revisionismo. Credo alla fine che anche gli eventuali errori abbiano generato la visione politica della città che ho oggi».

I GRILLINI IERI E OGGI



5 Stelle fuori da tutti i ballottaggi

LNZ

